

EX BRC: INDAGINE PER ESTORSIONE

«Dipendenti schiacciati Non potevano rifiutare»

I sindacalisti della **Uilca** spiegano l'esposto da cui è nata l'indagine

CESENA

DANIELE DELLA STRADA

«Abbiamo assistito a delle anomalie assolute nella maniera di procedere rispetto a qualsiasi altra trattativa conosciuta in Italia. Per questo abbiamo chiesto alla magistratura di verificare se non si siano configurati dei reati. Anche in un campo "particolare" come quello del diritto legato al mondo delle banche, per noi non è possibile che sia del tutto lecito ciò che è avvenuto».

La **Uilca** di Forlì-Cesena e Rimini ha depositato l'esposto da cui è partita l'indagine per estorsione nei confronti dei vecchi dipendenti della Brc, poi passati tutti (fuorché uno) a Banca Sviluppo. L'inchiesta del pm Francesca Rago sta per giungere al termine. Il magistrato dovrà decidere se archiviare, chiedere il rinvio a giudizio (e nel caso di chi) o "modulare" l'ipotesi di "estorsione" più verso la "violenza privata" o la "minaccia".

Perché l'esposto

«Eravamo presenti alla conciliazione, sempre se ciò che abbiamo visto si possa chiamare in quella maniera - spiegano al sindacato - L'esposto nasce perché per firmare, alcuni nostri colleghi hanno ricevuto pressioni molto forti, con quelle che per noi erano minacce e nemmeno troppo velate».

Nel giugno 2015 la banca commissariata venne acquistata da Banca Sviluppo. I lavoratori che volevano proseguire nell'impegno nella nuova azienda dovevano firmare un accordo peggiorativo dal punto di vista della retribuzione, rinunciando anche a pregressi passati con Brc.

«Abbiamo deciso di fare que-

sto esposto per vedere se ci sono gli estremi per procedere contro i rappresentanti di Banca Sviluppo ed i Commissari della ex Brc. I dipendenti venivano chiamati a colloquio. Nella normalità sarebbero dovuti passare automaticamente a Banca Sviluppo che acquisiva il ramo d'azienda della Ex Brc. Invece venivano chiamati per sottoscrivere un taglio di stipendio anche molto sostanzioso. Con Banca Sviluppo che si teneva defilata nell'ambito di questi incontri. I dipendenti firmavano la conciliazione senza sapere che la banca era presente, cosa che non veniva mai dichiarato dai verbali di conciliazione i quali invece venivano firmati dai due commissari Brc e dal dipendente che accettava per non perdere il lavoro».

Niente alternative

«I dipendenti non avevano alternative da vagliare: speriamo che questo aspetto venga messo in evidenza nell'indagine. Pensate, ad esempio, a dipendenti che magari possono avere disabili o anziani a casa da mantenere. Come avrebbero potuto opporsi e perdere così il lavoro? Il ragionamento che si faceva era... "Ok, se vuoi non firmare o facci anche causa. Magari hai anche possibi-

lità di vincerla. Ma con i tempi della giustizia italiana puoi permetterti di stare (minimo) 4/5 anni senza lavoro?". Tutti firmavano».

In altri contesti si ragiona su contratti di solidarietà, magari anche pesanti. O con forme meno impattanti per recuperare risorse. «Qui le posizioni minime, oltre ad accettare di essere "degradate" di uno scalino nel con-

tratto nuovo, perdevano tra i 500 ed i 700 euro l'anno, quelle intermedie circa 6.000 euro e quelle più alte attorno ai 12 mila. Invece a chi abbozzava di usufruire del "pre pensionamento" tramite il fondo nazionale apposito, il grado superiore veniva poi restituito».

La **Uilca** dunque chiede chiarezza e, se ci sono responsabilità, di evidenziarle. «Capiamo che la materia sia giuridicamente ostica. Le banche hanno regole particolari. Ma certe situazioni nei confronti di persone che non avevano la possibilità materiale di opporsi non ci sembrano accettabili. Crediamo possano tranquillamente aver travalicato anche i regolamenti bancari. Speriamo che Pm e giudici siano concordi con questa nostra ipotesi».





L'ex sede direzionale Brc